

22 APRILE, VENERDÌ

17:30 - 19:00

SALA A

CENTRO CONGRESSI PARTENOPE

NET-5

UNIVERSITIES AND CIVIL SOCIETY ORGANIZATIONS IN DEVELOPMENT COOPERATION: POSSIBLE SYNERGIES

Rocco Conte, Coordinamento ONG Campania (Coasic)

CONTRIBUTI

Cooperazione e colonialità-ambiguità e sfide nelle relazioni con la società civile dei paesi del Sud Globale

F. Alberti, A. Romano, ONG Un Ponte Per

Le sfide della cooperazione internazionale e la Campagna 070

I. Borsotto, Presidente Focsiv Portavoce Campagna 070

Un' esperienza di collaborazione tra le OSC e le Università della Campania

R. Molino, LTM-Gruppo Laici Terzo Mondo

Università e OSC: prospettive critiche per l'elaborazione di riflessioni a servizio della società civile

F. Polito, Scuola Normale Superiore di Pisa; E. Girei, Sheffield University Management School

ABSTRACTS

COOPERAZIONE E COLONIALITÀ - AMBIGUITÀ E SFIDE NELLE RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE DEI PAESI DEL SUD GLOBALE

F. Alberti, A. Romano, ONG Un Ponte Per

Aiuto o controllo? Sin dalla loro nascita con il piano Marshall, gli aiuti allo sviluppo hanno vissuto una ambiguità tra l'espressione di solidarietà e la volontà di controllo dei paesi beneficiari da parte dei paesi donatori. L'analisi dei flussi economici degli aiuti DAC testimonia, in effetti, l'esistenza di una corrispondenza tra le cosiddette "aree di influenza" e la destinazione degli aiuti. Una corrispondenza particolarmente forte durante la guerra fredda, ma confermata anche in epoca successiva, che suggerisce l'ipotesi che gli aiuti rispondano anche ad una logica neocoloniale. Soggetti e oggetti. Sono ormai numerosi gli studi sul linguaggio

della solidarietà utilizzato nella raccolta dei fondi e nella cosiddetta comunicazione di visibilità dei progetti di cooperazione che rivelano come questo rischia spesso di perpetuare una visione dei paesi e delle popolazioni beneficiarie come oggetti destinatari della bontà dei donatori più che come possibili soggetti del proprio riscatto e della propria crescita. Donatori o debitori? In questa comunicazione spesso i soggetti centrali della narrazione sono i donatori e questa enfaticizzazione rischia di mettere in ombra l'esistenza di un debito nei confronti del sud globale da parte dei paesi di prima industrializzazione derivante sia dalla colonizzazione che dall'aver utilizzato per la propria crescita una quota sproporzionata delle risorse comuni della terra. Il riconoscimento di questo debito che comincia ad essere reclamato con più sistematicità da parte di soggetti del sud globale. La localizzazione mancata. Nonostante il tema della localizzazione sia stato ormai posto da anni tuttora i flussi di finanziamento per gli aiuti allo sviluppo sono tuttora canalizzati in grandissima parte verso soggetti radicati nei paesi donatori, che siano essi aziende o ONG o istituzioni. Questi stessi controllano di fatto anche il processo di individuazione dei problemi e delle soluzioni, mentre l'accesso diretto ai fondi da parte di soggetti locali è di fatto disincentivato da regolamenti e procedure di gestione obiettivamente escludenti, quando non è esplicitamente escluso. In questa esclusione strutturale, per scelta o di fatto, può forse intravedersi il permanere di un pregiudizio che potrebbe essere un retaggio "orientalista". È ormai diffusa nel mondo degli operatori internazionali della solidarietà la consapevolezza della necessità di una revisione concettuale della narrazione e della pratica degli aiuti allo sviluppo in direzione della decolonialità. Il contributo cercherà di verificare le affermazioni precedenti e di delineare alcune possibili metodologie per affrontare la questione nello specifico della collaborazione con la società civile dei paesi beneficiari.

Help or control? Since its inception with the Marshall Plan, development aid has experienced an ambiguity between the expression of solidarity and the will of donor countries to control the recipient countries. The analysis of the economic flows of DAC (Development Assistance Committee Development Aid Committee) testifies, in fact, the existence of a correspondence between the so-called "areas of influence" and the destinations of aids. During the Cold War the correspondence has been unequivocal, explicit but the trend is also confirmed in the following period. This corroborates the hypothesis that Development Aid could respond to a neo-colonial logic. Subjects and objects. There are now a number of studies about the language of solidarity used in fundraising and in the so-called visibility communication of cooperation projects, that highlight the risk of perpetuating a view of beneficiary countries and populations as recipients of the goodness of donors, rather than as possible subjects of their own recovery? and growth. Donors or debtors? Often in this narrative the central subjects are the donors, and this emphasis tends to overshadow the existence of a debt towards the Global South from the early-industrialized countries coming from colonization and from the consumption of a disproportionate share of the earth's common resources for their own growth. The recognition of this debt is beginning to be claimed more systematically by individuals and countries of the Global South. The missed localization. Although the issue of localization of aid has been posed for years now, funding flows for development aid are still channelled to a great extent towards subjects rooted in donor countries, whether they are companies or NGOs or institutions. These same also control de facto the problems and solution-identifying processes. Direct access to funds by local agencies is in practice discouraged by excluding regulations and management procedures, and sometimes it is explicitly excluded. In this structural exclusion, whether intentional or in fact, one can glimpse the persistence of an 'orientalist' prejudice. The need for a conceptual

revision of the narrative and practice of development aid in the direction of “decoloniality” is now widespread in the world of international solidarity operators. The contribution will try to outline the previous statements and to outline some possible methodologies to address the issue specifically in the field of the co-operation with the Civil Society Organizations of the beneficiary countries.

LE SFIDE DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E LA CAMPAGNA 070

I. Borsotto, Presidente Focsiv Portavoce Campagna 070

Il 24 ottobre 1970 l'Italia apponeva la sua firma alla Risoluzione del Consiglio Economico e Sociale (Ecosoc) dell'Assemblea dell'ONU che impegnava tutti i Paesi sviluppati a dedicare lo 0.70 % del loro Prodotto interno lordo agli aiuti allo sviluppo e alla cooperazione internazionale. Obiettivo riaffermato in sede OCSE e ribadito nell'obiettivo 17 nell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile che fissa quel traguardo proprio al 2030.

L'Impegno italiano, cresciuto, pur con un andamento altalenante e con qualche incidente o errore, soprattutto dal 2012 al 2017, anno in cui è andato scemando, per tre anni di fila, toccando un minimo di 3,7 miliardi di euro, pari allo 0,22 % del PIL nel 2020, anno in cui la Germania, con 24,5 miliardi e cioè con lo 0,74% aveva già superato quella soglia, e la Francia le si era avvicinata con 13,3 miliardi e cioè con lo 0,60%. (DATI AIDWATCH 2021)

Nel 2021 sembra profilarsi una prima positiva inversione di tendenza, con un significativo aumento delle risorse disponibili: l'importo previsto in Legge di bilancio per l'APS e il settore della cooperazione per il 2021 risulta pari a € 5,35 miliardi e si prevedono 99 milioni aggiuntivi per il 2022, 199 nel 2023, 249 per il 2024 299 nel 2025 e 349 a decorrere dal 2026.

Occorre peraltro notare che nelle Tabelle di Bilancio i fondi destinati alla Cooperazione comprendono anche l'importo complessivo previsto alla voce “Costi dei rifugiati nel paese donatore” (l'accoglienza migranti).

La Campagna 070, promossa da Focsiv, AOI, Cini e Link 2007 nasce per questo obiettivo: ricordare al nostro Paese che occorre mantenere la parola data.

Un compito doveroso e fondamentale, a cui l'Italia non può e non deve sottrarsi, anzi deve fare di più, ma occorre ricordare che le regole Ocse Dac prevedono che solo una parte di queste spese possano essere considerata come aiuto pubblico allo sviluppo. E questo comporta un qualche, ma non indifferente, ridimensionamento delle risorse in fase di rendicontazione, inizialmente indicate in Legge di Bilancio come APS.

Ovviamente il volume e l'incidenza dell'Aps italiano è in funzione della dinamica del RNL e quindi del PIL, cioè soggette agli andamenti del ciclo economico nazionale: le stime più aggiornate ne prevedono una crescita considerevole, pari al 4,3 % nel 2022, dopo quella del 6,2% a fine (registrata nel) 2021, per attenuarsi in qualche misura negli anni successivi, restando comunque in territorio positivo. In questa prospettiva, si presume che l'obiettivo intermedio dello 0,50% possa essere di circa 8,5 miliardi.

Un orizzonte che tutti auspichiamo si realizzi, anche grazie al positivo contributo del PNRR – che purtroppo però non cita la parola Cooperazione allo sviluppo - nonostante i colpi avversi della pandemia e dei suoi effetti sull'economia mondiale, così come quelli di una crisi climatica non sufficientemente contrastata.

Dobbiamo pensare che il mondo, facendosi globale, si è fatto più interconnesso, più interdipendente e più piccolo. Un mondo in cui tutti eravamo e siamo più vicini, più prossimi, in una delicata e complicata casa comune, che è la nostra casa.

Dove i mali, le sofferenze, di ciascuno sono i mali e le sofferenze di tutti e dove i problemi di tutti, le malattie, le povertà, il clima, l'ambiente, le migrazioni devono avere soluzioni globali alle quali l'Italia deve partecipare.

Dove le asimmetrie, le disuguaglianze di reddito, di potere, di diritti, di salute, di proprietà, di lavoro, di genere e di prospettiva erano e sono il detonatore di risentimento, di ostilità, di crisi, di conflitti e di guerre.

On 24 October 1970, Italy signed the Resolution of the Economic and Social Council (ECOSOC) of the UN Assembly which committed all developed countries to devote 0.70% of their gross domestic product (GDP) to development aid and international cooperation. This objective was reaffirmed by the OECD and reiterated in objective 17 of the 2030 Agenda for Sustainable Development, which set that goal at 2030.

The Italian commitment, which grew, albeit with a fluctuating trend and with some incidents or errors, especially from 2012 to 2017, from that year on, has been declining for three years in a row, reaching a minimum of 3.7 billion euros, equal to 0.22% of GDP in 2020, a year in which Germany, with 24.5 billion euros, i.e. with 0.74%, had already exceeded that threshold, and France came close with 13.3 billion euros, i.e. with 0.60%. (AIDWATCH 2021 DATA)

In 2021 there seems to be a first positive reversal of the trend, with a significant increase in available resources: the amount provided for in the budget law for ODA and the cooperation sector for 2021 is equal to € 5.35 billion and an additional 99 million are expected for 2022, 199 in 2023, 249 for 2024, 299 in 2025 and 349 from 2026.

It should also be noted that in the Budget Tables the funds allocated to Cooperation also include the total amount provided for under the item "Costs of refugees in the donor country" (migrant reception).

The 070 Campaign, promoted by Focsiv, AOI, Cini and Link 2007 was created for this purpose: to remind our country that it is necessary to keep its word.

This is a necessary and fundamental task, which Italy cannot and must not shirk, indeed it must do more, but it must be remembered that the OECD DAC rules provide that only part of these expenses can be considered as public development aid. And this entails some, but not indifferent, downsizing of resources in the reporting phase, initially indicated in the Budget Law as ODA.

Obviously, the volume and incidence of Italian ODA is a function of the dynamics of GNI and, therefore, of GDP, i.e., subject to the trends of the national economic cycle: the most up-to-date estimates foresee a considerable growth, equal to 4.3% in 2022, after that of 6.2% at the end of (recorded in) 2021, to attenuate to some extent in subsequent years, remaining, however, in positive territory. From this perspective, we assume that the interim target of 0.50% could be around 8.5 billion.

A horizon that we all hope will be achieved, also thanks to the positive contribution of the PNRR - which unfortunately does not mention the word Development Cooperation - despite the adverse impact of the pandemic and its effects on the world economy, as well as those of a climate crisis that has not been sufficiently countered.

We have to think that the world, as it became global, became more interconnected, more interdependent and smaller. A world in which we all were and are closer, more proximate, in a delicate and complicated common home, which is our home.

Where the ills, the sufferings, of each are the ills and the sufferings of all and where the problems of all, diseases, poverty, climate, environment, migrations must have global solutions in which Italy must participate.

Where asymmetries, inequalities of income, power, rights, health, property, work, gender and perspective were and are the detonator of resentment, hostility, crises, conflicts and wars.

UN'ESPERIENZA DI COLLABORAZIONE TRA LE OSC E LE UNIVERSITA' DELLA CAMPANIA

R. Molino, LTM–Gruppo Laici Terzo Mondo

Da giugno 2019 a luglio 2021 è stato realizzato il progetto “DEAR School - Scuola di Educazione alla Cittadinanza Globale e al Pensiero Critico” promosso da LTM – Gruppo Laici Terzo Mondo e finanziato da AICS (Agenzia Nazionale per la Cooperazione allo sviluppo).

Obiettivo del progetto è la promozione di un nuovo modello di cittadinanza basato sulla comprensione delle interconnessioni globali e favorire l'impegno attivo per una società più inclusiva ed equa sia a livello locale che a livello globale.

Il partenariato è costituito da 2 Municipalità di Napoli, 14 scuole, 9 Organizzazioni della Società Civile, L'Università Suor Orsola Benincasa e il Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università L'Orientale.

L'Università Suor Orsola Benincasa ha curato i laboratori di giornalismo etico e critico destinati agli studenti delle scuole superiori di secondo grado.

L'Università L'Orientale ha organizzato e diretto un corso formazione rivolto agli studenti universitari trattando le tematiche relative all'Agenda 2030, con focus sui temi e i target dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10: Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi.

Le Organizzazioni della Società Civile hanno condotto le altre attività di progetto: Laboratori di Educazione alla Cittadinanza Globale per scuole dell'infanzia e primarie, laboratori di cinema sulla tematica dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 10, formazione dei docenti su pratiche e metodologie dell'Educazione alla Cittadinanza Globale, una campagna social per la sensibilizzazione della società civile sul tema delle disuguaglianze.

La valutazione finale esterna ha evidenziato che:

- L'intervento è stato realizzato dagli attori chiave della comunità educante;
- La qualità del partenariato è stata elevata ed ha conferito valore aggiunto all'iniziativa;
- Il potenziale impatto dell'iniziativa nel suo complesso risulta positivo.

Il ruolo autorevole delle Università nell'implementazione del progetto si è rivelato molto efficace perché ha conferito un approccio formativo qualificato nei corsi destinati agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado ed agli studenti universitari.

Ambiti di riferimento:

- Nell'ambito del quadro normativo nazionale, la Legge n.125/2014 riconosce l'Educazione alla Cittadinanza Globale come una delle finalità della Cooperazione Internazionale e per lo Sviluppo Sostenibile, dichiarando

all'articolo 1, comma 4: "l'Italia promuove l'educazione, la sensibilizzazione e la partecipazione di tutti i cittadini alla solidarietà internazionale, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo sostenibile".

- Nell'ambito dell'istruzione superiore, il MAECI sostiene dal 2007 il Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo (CUCS) che unisce oltre 30 atenei italiani, alcuni dei quali hanno sviluppato esperienze di Educazione alla Cittadinanza Globale ad ogni livello dell'alta formazione, attraverso seminari, insegnamenti o indirizzi di corsi di studio trasversali alle discipline e con modalità formative spesso basate su progetti in partenariato con soggetti della società civile, governativi o privati.

- La Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale approvata dal II Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo l'11 giugno 2020, sollecita i Ministeri, le Regioni, gli Enti locali, le Università, gli uffici scolastici e i servizi per le politiche giovanili a ricercare e sostenere opportunità per realizzare azioni di educazione alla cittadinanza globale.

From June 2019 to July 2021, the project "DEAR School –Scuola di Educazione alla Cittadinanza Globale e al pensiero critico" (School of Education for Global Citizenship and Critical Thinking), has been promoted by LTM – Gruppo Laici Terzo Mondo. The project was funded by AICS (Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo).

The aim of the project is to promote a new model of citizenship based on the understanding of global interconnections and to foster active engagement for a more inclusive and equitable society both locally and globally.

The partnership is made up of 2 Municipalities of Naples, 14 schools, 9 Civil Society Organizations, the Suor Orsola Benincasa University and the Department of Human and Social Sciences of the "L'Orientale" University. Suor Orsola Benincasa University supervised the ethical and critical journalism workshops for secondary school students.

L'Orientale University organized and directed a training course for university students dealing with issues relating to the 2030 Agenda, with a focus on the themes and targets of Sustainable Development Goal 10: Reduce inequalities within and between the countries.

The Civil Society Organizations carried out the other project activities: Global Citizenship Education Workshops for kindergartens and primary schools, cinema workshops on the topic of Sustainable Development Goal 10, teacher training on Education practices and methodologies to Global Citizenship, a social campaign to raise awareness among civil society on the issue of inequalities.

The final external evaluation showed that:

- The intervention was carried out by the key actors of the educational community;
- The quality of the partnership was high and added value to the initiative;
- The potential impact of the initiative as a whole is positive.

The authoritative role of universities in the implementation of the project has proved to be very effective because it has conferred a qualified training approach in the courses intended for secondary school students and university students.

Areas of reference:

- Within the national regulatory framework, Law No. 125/2014 recognizes Education for Global Citizenship as one of the aims of International Cooperation and Sustainable Development, declaring in article 1, paragraph

4: "Italy promotes education, awareness and participation of all citizens in international solidarity, international cooperation and sustainable development".

- In the field of higher education, the MAECI has supported since 2007 the "Coordinamento Universitario per la Cooperazione allo Sviluppo" (CUCS) which unites over 30 Italian universities, some of which have developed experiences of Global Citizenship Education at every level of high training, through seminars, teachings or courses of study transversal to the disciplines and with training methods often based on projects in partnership with civil society, governmental or private subjects.

- The Italian Strategy for Education for Global Citizenship approved by the Interministerial Committee for Development Cooperation on 11 June 2020, urges Ministries, Regions, Local Bodies, Universities, school offices and youth policy services to seek and support opportunities to carry out global citizenship education actions.

UNIVERSITA' E OSC: PROSPETTIVE CRITICHE PER L'ELABORAZIONE DI RIFLESSIONI A SERVIZIO DELLA SOCIETA' CIVILE

F. Polito, Scuola Normale Superiore di Pisa; E. Girei, Sheffield University Management School

A parte sporadici apporti, negli ultimi anni in Italia pochi sono stati i contributi del mondo accademico a una riflessione di più ampio respiro che indaghi la cooperazione allo sviluppo e i campi d'azione dei suoi attori da una prospettiva maggiormente critica e analitica. Allo stesso tempo, nell'osservare la distribuzione geografica delle OSC di cooperazione nel nostro Paese, non si può fare a meno di notare come le maggiori risorse si concentrino nelle aree centrali e settentrionali dell'Italia. Nelle aree meridionali mancano invece occasioni di formazione, di collaborazioni pratiche sul territorio tra attori di cooperazione e di costruzione di progettualità tanto in Italia quanto all'estero.

In una prospettiva più ampia, è importante inoltre notare due dimensioni che storicamente caratterizzano il rapporto tra Università e società civile nella cooperazione internazionale a livello globale. Una di queste è il divario tra ricerca e pratica, che ha portato alcuni studiosi a parlare dell'irrelevanza degli studi sullo sviluppo (Edwards, 2007): proprio la distanza tra ricerca e pratica si traduce spesso infatti in ricerca accademica sostanzialmente distante e staccata dalle problematiche che le organizzazioni sul campo affrontano. La seconda dimensione riguarda l'approccio tecnocratico e managerialistico che sottende gran parte della formazione accademica per le/gli operatrici/operatori del settore.

Partendo da queste premesse, e in linea con gli obiettivi della sessione, il nostro contributo ha l'obiettivo di proporre una riflessione critica per rilanciare una collaborazione tra mondo accademico e associazionistico che generi convergenze e recuperi spazi di ricerca ed elaborazione congiunta. L'università si dovrebbe pertanto impegnare per aprire spazi di discussione che, in collaborazione con le OSC del territorio, generino riflessioni a servizio della società civile globale.

Il presente intervento si propone dunque di offrire alcune chiavi di lettura teoriche e pratiche che mettano in discussione il rapporto tra ricerca e pratica attraverso alcuni nodi critici (per es. attivismo/mobilitazioni sociali e professionalizzazione; trasformazioni storiche e presente della cooperazione, ecc.). Le considerazioni che emergeranno contribuiranno a individuare alcune difficoltà e contraddizioni che affiorano da una riflessione

critica sul ruolo delle OSC, ma evidenzieranno anche aree di sinergia e complementarità per rilanciare una cooperazione che parta dal territorio e dai suoi attori.

Beside sporadic contributions, in recent years in Italy there have been few academic contributions in Italy towards a broader reflection that investigates development cooperation and the scope of action of its actors from a more critical and analytical perspective. At the same time, if we observe the geographical distribution of development CSOs in our country, one cannot help but notice how most resources are concentrated in the central and northern areas of Italy. In the southern areas, on the other hand, there is a lack of opportunities for training, practical local collaborations between development actors and the construction of projects both in Italy and abroad.

From a broader perspective, it is also important to notice two dimensions that have historically characterised the relationship between universities and civil society in international cooperation on a global level. One of these is the gap between research and practice, which has led some scholars to speak of the irrelevance of development studies (Edwards, 2007): it is precisely the distance between research and practice that is often translated into substantially distant academic research, detached from the problems that organisations face on the ground. The second dimension concerns the technocratic and managerial approach that underlies much of the academic training for the operators in the sector.

Setting off from these premises, and in line with the objectives of the session, our contribution aims to propose a critical reflection for the relaunch of the collaboration between the academic world and associations so as to generate convergence and recover spaces for research and joint elaboration. The university should therefore strive to open spaces for discussion which, in collaboration with local CSOs, generate reflections at the service of global civil society.

The present intervention offers therefore some theoretical and practical interpretations that question the relationship between research and practice through some critical issues (e.g. activism / social mobilizations and professionalization; historical and present transformations of development, etc.) . The considerations that will emerge will help to identify some difficulties and contradictions on the role of CSOs, but will also highlight areas of potential synergy and complementarity to relaunch collaboration starting from local territories and their actors.